

Frosinone-Veroli-Ferentino

Un'esperienza-pilota per l'intera Diocesi

Parrocchia in missione in un mondo che cambia A Ceprano nuova evangelizzazione con i laici protagonisti

CARLA ROSSINI

Si concluderà mercoledì 16 giugno con un incontro di preghiera nel Convento di S. Pietro in Pofi, la prima fase del progetto parrocchiale "Parrocchia: comunione di comunità", lanciato con la Missione al Popolo svoltasi dal 3 al 10 marzo nelle comunità di S. Maria Maggiore e di S. Rocco di Ceprano. Un piccolo gruppo di laici, collaboratori delle due parrocchie, si è messo a disposizione dei parroci, Don Giovanni Ferrarelli e Don Adriano Testani, e, sotto la guida di Padre Andrea Stefani, frate francescano di Pofi, sullo stile della missione cittadina, ha animato dei Centri di Ascolto nelle 10 zone pastorali di Ceprano. L'esperienza è risultata positiva per tutti: i partecipanti ai centri di ascolto, anche se non numerosissimi, sono entusiasti dell'iniziativa e attendono con impazienza il mese di settembre per continuare gli incontri. Il Progetto Parrocchiale, luogo dove è possibile comunicare e vivere il Vangelo dentro le forme della vita quotidiana, ha ridato fiducia e slancio alla Chiesa di Ceprano, che sta cercando di disegnare con più cura il suo volto missionario, rivedendone l'agire pastorale per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell'evangelizzazione. Gli operatori pastorali, che tante

grazie hanno ottenuto da quest'esperienza, ringraziano il Signore per i molti doni ricevuti, soprattutto per la comunione di intenti che anima le due comunità parrocchiali. I parroci e Padre Andrea, grati di aver trovato operai del Vangelo che hanno avuto il coraggio di mettersi a servizio di una messe sempre più abbondante, consapevoli che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente, stanno cer-

cando di mettere le parrocchie "in rete" per una pastorale integrata e si augurano di trovare nuovi testimoni di Gesù che obbediscano al mandato del Maestro: «Andate e rendete discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). Raccontiamo questa esperienza perché possa essere condivisa da altre Parrocchie della nostra diocesi, diventando forse quel seme che fa crescere la possibilità concreta di una nuova evangeliz-

zazione, che deve rivolgersi sempre più alle famiglie, agli adulti, nei luoghi del loro vivere quotidiano. L'augurio è che la Chiesa diventi così una vera casa di comunione e la Parrocchia in missione faccia della famiglia un luogo privilegiato della sua azione e, scoprendosi "famiglia di famiglie", sia centro di tante Comunità di Base, piccole chiese domestiche dove regna l'Amore.

Un progetto in sintonia con la nota Cei sulla parrocchia

Il Progetto Parrocchiale che si sta attuando a Ceprano è in sintonia con la Nota Pastorale dei Vescovi italiani, uscita proprio in questa settimana, dal titolo "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia". L'esperienza sopra raccontata infatti cerca di affrontare gli snodi essenziali dell'evangelizzazione oggi, sui quali la nota dei Vescovi si sofferma ampiamente. Ecco alcuni passaggi significativi del documento, che possono aiutare a contestualizzare l'iniziativa di Ceprano:

"La parrocchia come figura di Chiesa radicata in un luogo: come intercettare a partire dalla parrocchia i nuovi luoghi dell'esperienza umana così diffusi e dispersi? Altrettanto ci interroga la connotazione della parrocchia come figura di chiesa vicina alla gente: come accogliere e accompagnare le persone, tessendo trame di solidarietà in nome di un Vangelo di verità e di carità, in un contesto di

complessità sociale crescente? E ancor, la parrocchia è figura di chiesa semplice e umile, porta di accesso al Vangelo per tutti: in una società pluralista, come far sì che la sua debolezza aggregativa non determini una fragilità della proposta? E, infine, la parrocchia è figura di chiesa di popolo, avamposto della chiesa verso ogni situazione umana, strumento di integrazione, punto di partenza di percorsi più esigenti: ma come sfuggire al pericolo di ridursi a gestire il folklore religioso o il bisogno di sacro?"

La nota dei Vescovi sulla parrocchia è stata pubblicata in uno speciale di 8 pagine martedì 8 giugno da "Avvenire" e si può trovare sul sito del quotidiano [avvenire.it](http://www.avvenire.it), come anche su [chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it). Volendo si può andare anche sul sito della Diocesi www.diocesifrosinone.com, cliccando sulla sezione "documenti".

Un patrimonio di circa quindicimila volumi

I Redentoristi aprono un tesoro di cultura Inaugurata la biblioteca di S. Gerardo a Frosinone

DORIANO FILIPPINI

«Aspettiamo il superamento degli ultimi traguardi burocratici, per aprire completamente la biblioteca al pubblico...»: così ci dice Padre Antonio Cirulli, superiore della Comunità dei Redentoristi di S. Gerardo, due giorni dopo l'inaugurazione della biblioteca che i Padri hanno allestito presso il loro convento di Frosinone. Il Sindaco e le altre autorità presenti domenica scorsa all'inaugurazione, certamente non resteranno insensibili alla grande iniziativa culturale, per la quale Padre Armando Rizzardo e il Sig. Benedetto Volpe, dell'Ufficio cultura di Frosinone, si sono a lungo prodigati.

Per il momento sono state impiegate due sale per ospitare la biblioteca. Una, di grandi dimensioni, ospita circa 10.000 volumi, datati dal 1831 ad oggi. L'altra, più piccola, possiede un patrimonio biblico di circa 4.000 testi, che risalgono ad un periodo che va dal

1500 al 1830. Molti testi sono provenienti dal "Fondo Antico di Scifelli", cioè dal Convento dei Redentoristi sito nella frazione del Comune di Veroli. Storia, psicologia, teologia, diritto, morale, filosofia, mariologia e tanti altri argomenti sono a disposizione della cittadinanza. Numerosi i testi ancora imballati, che attendono l'opera certosina di collocazione e catalogazione che Padre Antonio

sta effettuando. La Sala ospita altresì un discreto numero di quadri, tutti di pregevole fattura, risalenti all'epoca in cui i Padri Redentoristi fecero ingresso nel Convento, precisamente nel 1776. Sempre nello stesso luogo, si può ammirare la scaffalatura lignea, anch'essa proveniente da Scifelli.

Un grande lavoro, iniziato già da qualche anno, che ora giunge a vedere i primi frutti. L'Amministrazione Provinciale e la CEI hanno dato un valido contributo a quest'opera, nata dalla volontà dei Padri Redentoristi e, sicuramente, invogliata dalla Lettera scritta dalla Pontificia Commissione per i beni culturali il 19 marzo 1994, che, tra le altre cose, diceva: «Le biblioteche di proprietà ecclesiastica presso le quali sono custoditi e resi accessibili i momenti della cultura umana e cristiana di ogni tipo, rappresentano un tesoro inestimabile di sapere, dal quale l'intera comunità ecclesiale e la stessa società civile possono attingere, nel presente, la memoria del loro passato...».



Preziosa eredità specie nel campo educativo Ceccano saluta le Suore della Carità Una presenza lunga 136 anni

LARA SCHAFFLER

Dopo ben 136 anni di permanenza a Ceccano, le Suore della Carità, fondate da Santa Giovanna Antida Thouret, chiudono la loro comunità. Le religiose di questa congregazione si sono sempre distinte per la loro particolare dedizione all'insegnamento, fulcro del loro carisma. Durante il periodo di Natale di 136 anni fa si stabilisce a Ceccano la prima comunità di Suore della Carità, inviate qui direttamente dalla Francia. Le suore si sono occupate fin da subito di educazione dei più giovani ma anche dei malati: fino a non molti anni fa, infatti, alcune sorelle prestavano il loro servizio presso l'ospedale cittadino.

Un particolare che dà certamente lustro alla città di Ceccano, poi, è che la prima Superiora Generale, suor Aldegonda Gizzi, era

una ceccanese che fin da subito si era unita alla piccola comunità. Per anni le suore, pur cambiando spesso casa, rimasero nel comprensorio ceccanese e nel 1968 trovarono stabile dimora in via Roma, l'attuale sede della scuola elementare, in cui si sono formati alunni che si sono distinti per bravura ed abnegazione nello studio.

Purtroppo negli ultimi anni la comunità si è assottigliata ed ora sono rimaste solamente due suore che da sole dovrebbero dirigere l'intero plesso scolastico. Dunque, sebbene a malincuore, per decisione delle superiori dell'Istituto le religiose lasceranno Ceccano, anche se la scuola resterà in attività.

Certamente molti ceccanesi rimpiangeranno la loro presenza e sentono doveroso stringersi alle loro suore salutandole calorosamente.

Il miglior regalo: la scuola che continua La diocesi ne assume la responsabilità

PIETRO ALVITI

Le Suore della Carità vanno via da Ceccano, ma rimane la loro opera, la scuola elementare, la cui responsabilità è stata assunta direttamente dalla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino: la direzione è ora affidata al prof. Giovanni Guglielmi, direttore dell'ufficio scuola della diocesi.

È stato proprio il Vescovo mons. Boccaccio a presenziare alla cerimonia di saluto alle Religiose, mercoledì scorso, 9 giugno, nella cittadina fabraterna. Alle 19,30 c'è stata una celebrazione in San Giovanni, quindi la vera e propria cerimonia di saluto nell'hortus conclusus. Sono intervenuti il sindaco Ciotoli, diversi assessori, la madre provinciale dell'Istituto, il nuovo direttore della scuola.

Dal 1984 la scuola "Santa Giovanna Antida" è gestita direttamente dai genitori dei ragazzi che la frequentano, attraverso una cooperativa sociale: ha ottenuto la parità ed ora si prepara alle sfide poste dalla riforma dei cicli. Dal prossimo anno i genitori degli allievi troveranno fortemente potenziati gli insegnamenti della lingua straniera e dell'informatica, con la possibilità di poter conseguire anche le certificazioni da enti stranieri per le lingue e la certificazione per la patente europea del computer. Inoltre la direzione della scuola sta studiando orari rispondenti alle necessità delle famiglie: così la scuola sarà già aperta alle 7.30 del mattino e i bambini che lo vorranno potranno trattenerci fino alle 19. Naturalmente è previsto il servizio di mensa e l'istituzione di una ludoteca. Ci sarà anche l'attivazione di una scuola materna. La continuazione della scuola "Santa Giovanna Antida" è certamente il miglior regalo che i ceccanesi potevano fare alle suore che lasciano Ceccano dopo tanti anni.